

UNIVERSITARI E SOLIDARIETA'

UDINE E L'AFRICA



Nella regione dell'Oromia c'è solo un ospedale per oltre un milione di persone



di ANTONIO SIMEOLI

L'Università di Udine per i bambini dell'Africa. Meglio, l'associazione degli studenti in medicina dell'Università di Udine (Sism) per i bambini e le mamme dell'Etiopia, in particolare di Wolisso, 150 chilometri a sud ovest della capitale Addis Abeba, città "faro" (oltre 30 mila abitanti, più di Gorizia per intendere) della regione Oromia dove, sparso nei villaggi di pianura a oltre 2.500 metri di quota vive oltre un milione di persone. Qui la popolazione (e da poco tempo, s'intenda) ha a disposizione, a Wolisso, un solo ospedale. Che ha almeno due caratteristiche principali: la scarsità di mezzi a disposizione per curare i malati, se si tiene presente che a una struttura dieci volte più piccola di quella di Udine deve fare riferimento una popolazione superiore a quella dell'intero Friuli Venezia Giulia; e la forte volontà di quella gente di realizzare quell'ospedale.

Maternità sicura. Proprio al Wolisso St. Luke Catholic Hospital gli studenti della Facoltà di Medicina dell'ateneo udinese hanno avviato, ormai due anni, fa il progetto "Maternità sicura", che punta, come dice il nome stesso, a far scendere, innanzi tutto attraverso la prevenzione, gli allarmanti dati sulla mortalità infantile in quella zona. L'Etiopia su questo fronte, purtroppo, è uno dei paesi più in dietro nel panorama mondiale. E la regione di Wolisso non fa eccezione. Qui la percentuale di mortalità per i bambini sotto i 5 anni è superiore al 16 per cento. Quasi un bambino su due della stessa età è malnutrito, mentre le percentuali delle mamme che muoiono per parto fanno rabbrivire.

Ecco allora il progetto avviato dal Sism di Udine, finanziato con 23 mila euro dalla Regione Friuli Venezia Giulia e per il resto, il budget messo a disposizione dell'ospedale e delle attività programmate è di 30 mila euro, dagli stessi studenti.

Il tirocinio. Dopo il primo "viaggio esplorativo" dei responsabili dell'associazione, che conta 150 iscritti tra gli oltre 500 studenti del corso di laurea in medicina e chirurgia, periodicamente dalle aule e dalle corsie di Udine hanno

Tirocinanti del 5° e 6° anno dell'ateneo udinese al lavoro all'ospedale di Wolisso, a 150 km da Addis Abeba

Dal Friuli per i bambini dell'Etiopia

Studenti di Medicina e Regione finanziano il progetto "Maternità sicura"

LA SITUAZIONE

Fame, tubercolosi e l'incubo della guerra

Malnutrizione dilagante, malattie infettive, tubercolosi ancora ben presente. E ancora, infezioni da Hiv, scompensi cardiaci probabilmente collegati alla malnutrizione: queste sono le malattie che colpiscono i bambini dell'Etiopia, un paese con 70 milioni di abitanti che hanno una speranza di vita di appena 49 anni. L'allarme per le condizioni dei più piccoli nel paese del Corno d'Africa, tra l'altro sull'orlo della guerra con la vicina Somalia, è alto. Le statistiche dell'Organizzazione mondiale della sanità infatti sono senza appello. La percentuale di mortalità nei bambini sotto i 5 anni è del 16,5%, la malnutrizione colpisce il 47% dei bambini nella stessa fascia d'età. Tutto questo a fronte di una spesa pubblica per la sanità che oscilla tra i 3 e i 6 dollari pro capite contro i 30 dollari raccomandati dall'Oms. Lo Stato africano naviga costantemente sul fondo della classifica mondiale relativa ai livelli sanitari per i bambini. Infatti in un Paese dove c'è un medico ogni 33 mila abitanti, su 100 mila parti 870 sono le donne che muoiono per le complicazioni dello stesso. In un Paese dove gli ortopedici sono solo 7-8, 120 mila bambini hanno contratto l'Aids, una malattia che avanza all'impressionante livello di mille casi al giorno. In conclusione, una madre che dà alla luce un figlio ha una probabilità 37 volte superiore alla "collega" svedese di vederlo morire entro il primo anno di vita. In questa giungla di dati sconfortanti cerca di farsi breccia il lavoro di medici, infermieri e tirocinanti italiani all'ospedale di Wolisso. Una struttura dove il reparto pediatria può contare su 40 posti letto e solo due pediatri in servizio. E dove ogni giorno la morte di un bambino è purtroppo una cosa normale. Se, naturalmente, il bambino riesce ad arrivare all'ospedale. (a.s.)

Giulia Ventura, studentessa all'università di Udine, mentre visita un bambino in Etiopia



cominciato a partire per l'ospedale di Wolisso gruppi di studenti che la svolgono un tirocinio di formazione di un mese, aperto agli iscritti al quinto e sesto anno e ai neolaureati che non hanno ancora iniziato la specializzazione. Dall'aprile di due anni fa sono già 23 gli studenti che hanno fatto la loro esperienza in Africa. Gli ultimi due (autori anche delle fotografie di questa pagina) sono Francesco Londero di Udine e Giulia Ventura di Pieve di Cadore. Ormai a un passo dalla laurea, anche loro hanno scelto "la via dell'Africa" per completare la loro formazione universitaria e fare andare avanti un progetto che sta già riscuotendo un grande interesse tra la popolazione locale.

Pionieri. Proprio Francesco Londero, futuro chirurgo, dopo primavere fa è stato uno dei pionieri dell'operazione "Maternità sicura". Assieme ad altri quattro "colleghi" partiti per l'Etiopia. L'obiettivo era quello di aprire un contatto tra l'ateneo udinese, e in particolare l'associazione, e una struttura ospedaliera in quel paese. Da principio - spiega Londero - pensammo a un orfanotrofo ad Addis Abeba, poi grazie ad alcuni contatti che avevamo, finimmo a Wolisso. E lì scocciò la scintilla. Un ospedale certo anomalo, quello di Wolisso. A volere quella struttura sono infatti stati la popolazione locale, il Governo, la Chiesa cattolica etiopie, ma anche il "Cuamm medici con

l'Africa", un'associazione che ha sede a Padova e che ha preso per mano la crescita (lenta ma fondamentale) dell'ospedale.

Un pezzo di Friuli. A Wolisso, dunque, 150 chilometri da Addis Abeba, con cui la collega un'interminabile lingua d'asfalto immersa in un'arida pianura, c'è un piccolo pezzo d'Italia e soprattutto della solidarietà italiana. Ma da due anni c'è anche un piccolo pezzo di Friuli. Grazie agli studenti, ma anche grazie a medici udinesi come Anna Bertl, specializzando in pediatria o all'ortopedico Stefano Bolongaro, che da un pezzo mette a disposizione la sua esperienza in una realtà d'intera Etiopia... dove gli specialisti in ortopedia si contano a stento sulle dita delle mani.

Mortalità elevata. Il progetto "Maternità sicura" punta innanzi tutto a diminuire il nu-

mero dei parti complicati e degli aborti aumentando l'utenza dell'ospedale di Wolisso attraverso l'informazione e la prevenzione tra la popolazione locale che, tranne che per i residenti nella grande città, vive in villaggi isolati distanti tra loro decine e decine di chilometri. Con i fondi messi a disposizione dal Sism (30 mila euro, dei quali 23 mila dalla Regione Friuli Venezia Giulia) è stato possibile assumere in ospedale una trentina di estetiche qualificate, mentre saranno acquistati, ad esempio, una serie di telefoni cellulari che saranno distribuiti ai capi villaggio della zona, solo da pochi mesi coperta dalla rete di telefonia mobile. Ma gli studenti pensano anche a finanziare la realizzazione di una serie di pozzi per dotare gli abitanti (e in primis i bambini) di acqua incontaminata. «La popolazione - spiega la studentessa Giulia Ventura, un passo dalla laurea e nel cassetto il sogno di fare la pediatra - ha ancora delle resistenze a servirsi dell'ospedale, ma le cose stanno cambiando. I capi villaggio, come abbiamo visto nelle nostre uscite sul territorio, aiutano i medici impegnati nella prevenzione. Cominciano a comprendere l'importanza di servirsi d'acqua pulita e di pesare i bambini con regolarità. E soprattutto raggiungere l'ospedale di Wolisso in caso di necessità».

Raccolta dati. Compiuto dei tirocinanti che partono da Udine, oltre a quello di affiancare i medici in corsia e di fare quindi esperienza sul campo (e fare il medico a Wolisso vuol dire tornare indietro di diversi anni, quando Tac ed ecografo erano ancora un miraggio) è quello di raccogliere dati epidemiologici, ad esempio sui numeri di parti e sulle visite prenatali. Tocca poi al Dipartimento di igiene dell'Università di Udine analizzare periodicamente i dati, così da comprendere se il progetto "Maternità sicura" stia già avendo dei risultati sul campo e in cosa lo stesso debba essere migliorato. Di idee gli studenti della facoltà di medicina ne hanno infatti ancora moltissime nel cassetto. E il lavoro da fare a Wolisso certo non manca. «Ogni mattina ricorda ad esempio Giulia Ventura - alle 6 ci si ritrova con i medici e gli infermieri per organizzare i lavori di giornata. La prima cosa che si faceva era la triste conta dei bambini morti di notte in ospedale».

Di lavoro da fare ce n'è insomma ancora molto. Ma a Wolisso gli studenti in medicina hanno aperto una via. Che altri tirocinanti nei prossimi anni renderanno più sicura.

Chi vuole contribuire al piano può utilizzare un conto corrente Informazioni anche su Internet

Un bambino mentre si nutre a Wolisso con la barretta energetica messa a disposizione dalla Fao. Le foto di questa pagina sono state scattate dagli studenti Giulia Ventura, Francesco Londero

maggiate in banchetti realizzati periodicamente in centro a Udine, in fiara o nei centri commerciali. Prossimo appuntamento l'8 marzo a Manzano. Ovviamente sono bene accette anche le donazioni. E possibile per questo utilizzare il conto corrente numero CC Bancario: 100000003554, Abi: 06340 Cab: 12389, Cin: M, intestato a Wolisso Project S.I.S.M. presso: Francesca, filiale 0015, P.zza S.Maria della Misericordia 15, Udine. Utile, poi, per meglio capire le finalità del progetto, collegarsi al sito www.wolissoproject.org. In un colpo solo potrà conoscere meglio l'associazione di studenti in medicina udinese, pronta tra l'altro a diventare onlus grazie alla fusione con la Sism "sgemella" dell'Università di Ferrara, che invece ha avviato un progetto a Kumba in Camerun. Il nome dell'associazione sarà "Aid To", acting in development together. (a.s.)

Autofinanziamento anche per costruire pozzi

Il Segretariato studenti in medicina organizza raccolte di fondi. Dalla Regione 23 mila euro



Si chiama tirocinio di formazione. Dal punto di vista del curriculum universitario gli studenti del quinto e sesto anno di medicina che scelgono di partire per l'Africa ottengono "solo" dei crediti extra in vista della laurea. Ma, quel che è certo, l'esperienza acquisita sul campo vale più di mille crediti. Insomma, per uno studente che vuole fare il medico in un mese le cose che si apprendono sono molte. Ecco perché sono già 23 gli studenti partiti in due anni per l'Etiopia.

Il costo del viaggio non è proibitivo, anche se a spese del tirocinante. Gli ultimi due studenti che sono partiti per Wolisso, Francesco Londero e Giulia Ventura, hanno però trepidato non poco per prendere il volo direzione Addis Abeba vista la delicata crisi tra Etiopia e Somalia scoppiata alla vigilia della loro partenza programata per i primi giorni di gennaio. I nostri tirocinanti, però, fanno sapere i vertici dell'organizzazione, guidata quest'anno da Federico Marzotta, si mettono in viaggio solo senza rischi. E così è stato per Francesco e Giulia che hanno trovato Addis Abeba tranquilla, così come la città di Wolisso, con espe-



Ma essere iscritti al Sism da sede è ora in via Colugna 44 nel padiglione Tullio, presto però si trasferirà in piazzale Kolbe) significa anche impegnarsi quotidianamente nella raccolta di fondi per fare andare avanti il progetto "Maternità sicura" a

Wolisso. È vero che la Regione quest'anno è intervenuta, a conferma della validità dell'iniziativa, con un finanziamento di 23 mila euro, ma è altrettanto vero che i ragazzi hanno raccolto ben 7 mila euro. Come? Attraverso la vendita di prodotti africani o di

UNIVERSITARI E SOLIDARIETÀ



di ANTONIO SIMEOLI

L'Università di Udine per i bambini dell'Africa. Meglio, l'associazione degli studenti in medicina dell'Università di Udine (Sism) per i bambini e le mamme dell'Etiopia, in particolare di Wolisso, 150 chilometri a sud ovest della capitale Addis Abeba, città "faro" (oltre 30 mila abitanti, più di Gorizia per intenderci) della regione Oromia dove, sparso nei villaggi di pianura a oltre 2.500 metri di quota vive oltre un milione di persone. Qui la popolazione (e da poco tempo, s'intenda) ha a disposizione,



a Wolisso, un solo ospedale. Che ha almeno due caratteristiche principali: la scarsità di mezzi a disposizione per curare i malati, se si tiene presente che a una struttura dieci volte più piccola di quella di Udine deve fare riferimento una popolazione superiore a quella dell'intero Friuli Venezia Giulia; e la forte volontà di quella gente di

realizzare quell'ospedale.

Maternità sicura. Proprio al Wolisso St. Luke Cattolical Hospital gli studenti della Facoltà di Medicina dell'ateneo udinese hanno avviato, ormai due anni, fa il progetto "Maternità sicura", che punta, come dice il nome stesso, a far scendere, innanzi tutto attraverso la prevenzione, gli allarmanti dati sulla mortalità infantile in quella zona. L'Etiopia su questo fronte, purtroppo, è uno dei paesi più in dietro nel panorama mondiale. E la regione di Wolisso non fa eccezione. Qui la percentuale di mortalità per i bambini sotto i 5 anni è superiore al 16 per cento. Quasi un bambino su due della stessa età è malnutrito, mentre le percentuali delle mamme che muoiono per parto fanno rabbrivire.

Ecco allora il progetto avviato dal Sism di Udine, finanziato con 23 mila euro dalla Regione Friuli Venezia Giulia e per il resto, il budget messo a disposizione dell'ospedale e delle attività programmate è di 30 mila euro, dagli stessi studenti.

Il tirocinio. Dopo il primo "viaggio esplorativo" dei responsabili dell'associazione, che conta 150 iscritti tra gli oltre 500 studenti del corso di laurea in medicina e chirurgia, periodicamente dalle aule e dalle corsie di Udine hanno

UDINE E L'AFRICA

*Nella regione dell'Oromia
c'è solo un ospedale
per oltre un milione di persone*



Da sinistra,
i fondatori della
Sism di Udine:
Anna Molinaro,
Francesco
Londero,
Stefano
Volpetti,
Stefano
Parlamento,
Camilla di
Paolo nel loro
viaggio a Wolisso



Tirocinanti del 5° e 6° anno dell'ateneo udinese al lavoro all'ospedale di Wolisso, a 150 km da Addis Abeba

Dal Friuli per i bambini dell'Etiopia

Studenti di Medicina e Regione finanziano il progetto "Maternità sicura"

mero dei parti complicati e degli aborti aumentando l'utenza dell'ospedale di Wolisso attraverso l'informazione e la prevenzione tra la popolazione locale che, tranne che per i residenti nella grande città, vive in villaggi isolati distanti tra loro decine e decine di chilometri. Con i fondi messi a disposizione dal Sism (30

mila euro, dei quali 23 mila dalla Regione Friuli Venezia Giulia) è stato possibile assumere in ospedale una trentina di ostetriche qualificate, mentre saranno acquistati, ad esempio, una serie di telefoni cellulari che saranno distribuiti ai capi villaggio della zona, solo da pochi mesi coperta dalla rete di telefonia mobile. Ma gli studenti pensano anche a finanziare la realizzazione di una serie di pozzi per dotare gli abitanti (e in primis i bambini) di acqua incontaminata. «La popolazione - spiega la studentessa Giulia Ventura, un passo dalla laurea e nel cassetto il sogno di fare la pediatra - ha ancora delle resistenze a servirsi dell'ospedale, ma le cose stanno cambiando. I capi villaggio, come abbiamo visto nelle nostre

uscite sul territorio, aiutano i medici impegnati nella prevenzione. Cominciano a comprendere l'importanza di servirsi d'acqua pulita e di pesare i bambini con regolarità. E soprattutto raggiungere l'ospedale di Wolisso in caso di necessità».

Raccolta dati. Compito dei tirocinanti che partono da Udine, oltre a quello di affiancare i medici in corsia e di fare quindi esperienza sul campo (e fare il medico a Wolisso vuol dire tornare indietro di diversi anni, quando Tac ed ecografo erano ancora un miraggio) è quello di raccogliere dati epidemiologici, ad esempio sui numeri di parti e sulle visite prenatali. Tocca poi al Dipartimento di igiene dell'Università di Udine analizzare periodicamente i dati, così da comprendere se il progetto "Maternità sicura" stia già avendo dei risultati sul campo e in cosa lo stesso debba essere migliorato. Di idee gli studenti della facoltà di medicina ne hanno infatti ancora moltissime nel cassetto. E il lavoro da fare a Wolisso certo non manca. «Ogni mattina ricorda ad esempio Giulia Ventura - alle 8 ci si ritrovava con i medici e gli infermieri per organizzare il lavoro di giornata. La prima cosa che si faceva era la triste conta dei bambini morti di notte in ospedale».

Di lavoro da fare ce n'è insomma ancora molto. Ma a Wolisso gli studenti in medicina hanno aperto una via. Che altri tirocinanti nei prossimi anni renderanno più sicura.



Giulia Ventura, studentessa all'università di Udine, mentre visita un bambino in Etiopia

cominciato a partire per l'ospedale di Wolisso gruppi di studenti che là svolgono un tirocinio di formazione di un mese, aperto agli iscritti al quinto e sesto anno e ai neolaureati che non hanno ancora iniziato la specializzazione. Dall'aprile di due anni fa sono già 23 gli studenti che hanno fatto la loro esperienza in Africa. Gli ultimi due (autori anche delle fotografie di questa pagina) sono Francesco Londero di Udine e Giulia Ventura di Pieve di Cadore. Ormai a un passo dalla laurea, anche loro hanno scelto "la via dell'Africa" per completare la loro formazione universitaria e fare andare avanti un progetto che sta già riscontrando un grande interesse tra la popolazione locale.

I pionieri. Proprio Francesco Londero, futuro chirurgo, due primavere fa è stato uno dei pionieri dell'operazione "Maternità sicura". Assieme ad altri quattro "colleghi" partì per l'Etiopia. L'obiettivo era quello di aprire un contatto tra l'ateneo udinese, e in particolare l'associazione, e una struttura ospedaliera in quel paese. Da principio - spiega Londero - pensammo a un orfanotrofio ad Addis Abeba, poi grazie ad alcuni contatti che avevamo, finimmo a Wolisso. E lì scoccò la scintilla. Un ospedale certo anomalo, quello di Wolisso. A volere quella struttura sono infatti stati la popolazione locale, il Governo, la Chiesa cattolica etiopie, ma anche il "Cuamm medici con

l'Africa", un'associazione che ha sede a Padova e che ha preso per mano la crescita (lenta ma fondamentale) dell'ospedale.

Un pezzo di Friuli. A Wolisso, dunque, 150 chilometri da Addis Abeba, con cui la collega un'interminabile lingua d'asfalto immersa in un'arida pianura, c'è un piccolo pezzo d'Italia e soprattutto della solidarietà italiana. Ma da due anni c'è anche un piccolo pezzo di Friuli. Grazie agli studenti, ma anche grazie a medici udinesi come Anna Berti, specializzanda in pediatria o all'ortopedico Stefano Bolongaro, che da un pezzo mette a disposizione la sua esperienza in una realtà (l'intera Etiopia...) dove gli specialisti in ortopedia si contano a stento sulle dita delle mani.

Mortalità elevata. Il progetto "Maternità sicura" punta innanzi tutto a diminuire il nu-

LA SITUAZIONE

Fame, tubercolosi e l'incubo della guerra

Malnutrizione dilagante, malattie infettive, tubercolosi ancora ben presente. E ancora, infezioni da Hiv, scompensi cardiaci probabilmente collegati alla malnutrizione: queste sono le malattie che colpiscono i bambini dell'Etiopia, un paese con 70 milioni di abitanti che hanno una speranza di vita di appena 49 anni. L'allarme per le condizioni dei più piccoli nel paese del Corno d'Africa, tra l'altro sull'orlo della guerra con la vicina Somalia, è alto. Le statistiche dell'Organizzazione mondiale della sanità infatti sono senza appello. La percentuale di mortalità nei bambini sotto i 5 anni è del 16,5%, la malnutrizione colpisce il 47% dei bambini nella stessa fascia d'età. Tutto questo a fronte di una spesa pubblica per la sanità che oscilla tra i 3 e i 6 dollari pro capite contro i 30 dollari raccomandati dall'Oms. Lo Stato africano naviga costantemente sul fondo della classifica mondiale relativa ai livelli sanitari per i bambini. Infatti in un Paese dove c'è un medico ogni 33 mila abitanti, su 100 mila parti 870 sono le donne che muoiono per le complicazioni dello stesso. In un Paese dove gli ortopedici sono solo 7-8, 120 mila bambini hanno contratto l'Aids, una malattia che avanza all'impressionante livello di mille casi al giorno. In conclusione, una madre che dà alla luce un figlio ha una probabilità 37 volte superiore alla "collega" svedese di vederlo morire entro il primo anno di vita. In questa giungla di dati sconcertanti cerca di farsi breccia il lavoro di medici, infermieri e tirocinanti italiani all'ospedale di Wolisso. Una struttura dove il reparto pediatria può contare su 40 posti letto e solo due pediatri in servizio. E dove ogni giorno la morte di un bambino è purtroppo una cosa normale. Se, naturalmente, il bambino riesce ad arrivarci all'ospedale. (a.s.)

Autofinanziamento anche per costruire pozzi

Il Segretariato studenti in medicina organizza raccolte di fondi. Dalla Regione 23 mila euro



*Chi vuole contribuire al piano
può utilizzare un conto corrente
Informazioni anche su Internet*

Un bambino
mentre si
nutre
a Wolisso
con la barretta
energetica
messa a
disposizione
dalla Fao.
Le foto di
questa pagina
sono state
scattate dagli
studenti
Giulia Ventura
e Francesco
Londero

Si chiama tirocinio di formazione. Dal punto di vista del curriculum universitario gli studenti del quinto e sesto anno di medicina che scelgono di partire per l'Africa ottengono "solo" dei crediti extra in vista della laurea. Ma, quel che è certo, l'esperienza acquisita sul campo vale più di mille crediti. Insomma, per uno studente che vuole fare il medico in un mese le cose che si apprendono sono molte. Ecco perchè sono già 23 gli studenti partiti in due anni per l'Etiopia.

Il costo del viaggio non è proibitivo, anche se è a spese del tirocinante. Gli ultimi due studenti che sono partiti per Wolisso, Francesco Londero e Giulia Ventura, hanno però trepidato non poco per prendere il volo direzione Addis Abeba vista la delicata crisi tra Etiopia e Somalia scoppiata alla vigilia della loro partenza programmata per i primi giorni di gennaio. I nostri tirocinanti, però, fanno sapere i vertici dell'organizzazione, guidata quest'anno da Federico Marzotta, si mettono in viaggio solo senza rischi. E così è stato per Francesco e Giulia che hanno trovato Addis Abeba tranquilla, così come la città di Wolisso, con l'ospede-

dale controllato a vista dalla polizia. I ragazzi vengono ospitati proprio all'interno dell'ospedale, dove c'è anche la scuola per infermieri. Vitto e alloggio costano circa 8 euro al giorno, con il biglietto aereo (dipende dalle compagnie) il tirocinio costa tra i 700 e i mille euro. I tirocinanti non ottengono contributi dall'Università di Udine, anche se proprio l'ateneo friulano, attraverso il rettore Furio Honsell, si è sempre dimostrato sensibile alle attività dell'associazione, ad esempio finanziando il viaggio in Cile di uno dei rappresentanti del Sism, Stefano Parlamento, al congresso annuale dell'associazione internazionale. Ma essere iscritti al Sism (la sede è ora in via Colugna 44 nel padiglione Tullio, presto però si trasferirà in piazzale Kolbe) significa anche impegnarsi quotidianamente nella raccolta di fondi per fare andare avanti il progetto "Maternità sicura" a Wolisso. È vero che la Regione quest'anno è intervenuta, a conferma della validità dell'iniziativa, con un finanziamento di 23 mila euro, ma è altrettanto vero che i ragazzi hanno raccolto ben 7 mila euro. Come? Attraverso la vendita di prodotti africani o di magliette in banchetti realizzati periodicamente in centro a Udine, in fiera o nei centri commerciali. Prossimo appuntamento l'8 marzo a Manzano. Ovviamente sono bene accette anche le donazioni. È possibile per questo utilizzare il conto corrente numero C/C Bancario: 1000/00003554, Abi: 06340 Cab: 12399, Cin: M, intestato a: Wolisso Project - S.I.S.M. presso: Friulcassa, filiale 03015, P.zze S.Maria della Misericordia 15, Udine. Utile, poi, per meglio capire le finalità del progetto, collegarsi al sito www.woljssoproject.org. In un colpo solo si potrà conoscere meglio l'associazione di studenti in medicina udinese, pronta tra l'altro a diventare onlus grazie alla fusione con la Sism "gemella" dell'Università di Ferrara, che invece ha avviato un progetto a Kumba in Camerun. Il nome dell'associazione sarà "Aid To", acting in development together. (a.s.)